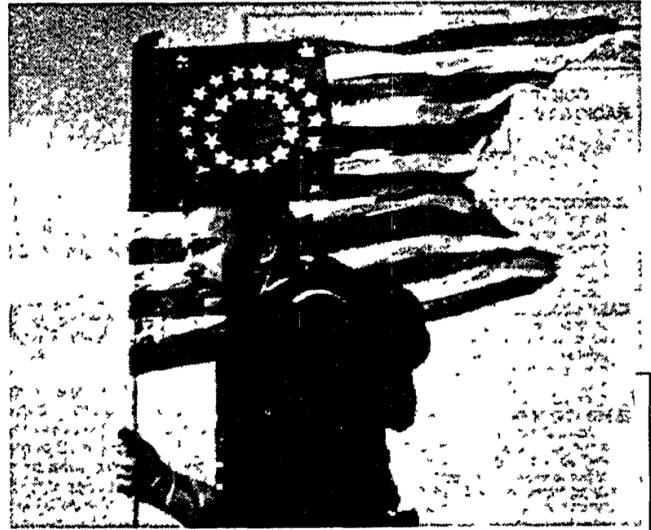


A sorpresa i nostri registi conquistano un triplice alloro  
A Ferreri il premio più ambito vincono anche Tognazzi e Bellocchio Hollywood porta a casa un riconoscimento per Costner e un «ex aequo» con Demme



A sinistra il vincitore dell'Orso d'oro, Marco Ferreri, con Ingrid Thulin e Dario Ruspoli, interpreti della «Casa del sorriso»; a destra Kevin Costner in una scena di «Bella coltupi»



# L'Italia cattura gli Orsi

BERLINO. Finale a sorpresa al 41esimo Festival di Berlino. Che il film di Ferreri, o magari quello di Bellocchio, nonostante le polemiche, vincessero un premio era tutto sommato prevedibile, ma che la squadra azzurra trionfasse in tutte le specialità va al di là delle più rosee speranze. Qualche fischio ha accolto l'annuncio dell'Orso d'oro alla Casa del sorriso di Marco Ferreri, dell'Orso d'argento alla Condanna di Bellocchio e dell'Orso per la migliore regia a Ricky Tognazzi, autore di *Ultras*, il più pronto nella replica alle contestazioni della cerimonia di premiazione, è stato Marco Ferreri che se l'è cavata con disfatte di più, nella mia vita ho avuto anche i poliziotti in sala. La stampa tedesca - che aveva sbeffeggiato *La condanna* durante la proiezione - parla già di «razza

della pattuglia italiana» e dà la colpa, o il merito, al giurato Gillo Pontecorvo. La decisione non deve essere stata facile per il giurato di undici ore di riunioni. Né unanime. Volker Schlöndorff, presidente della giuria, ha segnalato con una menzione speciale *Il piccolo criminale* di Jacques Doillon, *Il dente del serpente* dell'iraniano Masud Kimiai e *L'ultimo eunuco* del cinese Tian Zhuangzhuang. Come spiegare, poi, i due ex aequo per l'Orso d'argento (al *Satana* del sovietico Aristov) e per la migliore regia (al *Silenzio degli innocenti* dell'americano Jonathan Demme)? Non deve essere stato facile mettere d'accordo la giuria. Chantal Akerman, Laurie Anderson, José Luis Borau, Judith Godrèche, Juri Klepckov, Renate Krossner, Catharina Stackelberg e Mircea Veroiu, oltre a Ponte-



Ricky Tognazzi fra i suoi «Ultras». Ricky Memphis, Claudio Amendola, Giuppy Izzo, e, in basso, Gianmarco Tognazzi; nella foto a sinistra Marco Ferreri esulta impugnando l'Orso d'oro.

## Verdetto giusto (ma che peccato punire Vanessa)

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI SAURO BORELLI

BERLINO. Stravince il cinema italiano. Nessuna enfasi. È andata proprio così. A distanza di quasi vent'anni dall'Orso d'oro al memorabile *Racconti di Canterbury* di Pasolini, Berlino ha beneficiato film e autori italiani con una dovizia di premi davvero insolita. Ciò che è meglio, peraltro, è che tali stessi riconoscimenti - l'Orso d'oro a Ferreri per *La casa del sorriso*; l'Orso d'argento (premio speciale della giuria) alla *Condanna* di Bellocchio, ex-aequo col sovietico *Satana* di Victor Aristov; l'Orso d'argento (per la regia) a *Ultras* di Ricky Tognazzi, ex-aequo col *Silenzio degli innocenti* di Jonathan Demme - ci palano sostanzialmente azzeccati. Pur se qualche considerazione critica va fatta sul tenore, sugli esiti dell'affannosa *hermes* cinematografica berlinese.



Vanessa Redgrave in una scena di «Il piano».

L'annuncio dei premi, nel primo pomeriggio di ieri alla Kongresshall, non ha destato, nel folto pubblico di cronisti e di critici, dissensi degni di nota. Qualche fischio, un certo stupore. Niente di più. Invece, proprio perché c'è da essere oltremodo compiaciuti di un successo così vistoso e insperato per il nostro cinema e, in specie, per autori che rappresentano, anche sul piano generazionale, una ideale stagione creativa, dai rampolli anni Sessanta ai più tormentosi anni Ottanta e Novanta - appunto, Ferreri, il più giovane Bellocchio, l'emergente Ricky Tognazzi - non vanno tacite, per nessuna ragione, distrazioni e carenze che hanno in parte appannato l'opera della giuria internazionale, presieduta dal cineasta tedesco Volker Schlöndorff e nella quale ha avuto certo un ruolo determinante la presenza del popolare regista italiano Gillo Pontecorvo.

appare senz'altro più derisorio che lusinghiero. Come si fa, infatti, a sottolineare così oltre il dovuto l'interpretazione tutta di maniera dell'attrice spagnola, quando una superlativa, inarrivabile Vanessa Redgrave (*La ballata del caffè triste* di Simon Callow) fornisce una performance addirittura portentosa, o quando ancora Jodie Foster al prodigo con genialità nell'ostico personaggio di Clarice Starling (*Il silenzio degli innocenti*) di Demme)?

In fatto di festival cinematografici, tuttavia, accade questo e altro ancora. Qui giunti, peraltro, non è più tempo di recriminazioni, ma piuttosto di bilanci. Per precipitosi o sommani che siano. Da segni e problemi via via constatati nel corso della 41ª Biennale, veni fatto di pensare che quello che doveva essere un tripudio tutto americano, si è rivelato sorprendentemente un massiccio rilancio del cinema di casa nostra. Poiché, l'abbondanza di premi riscossi all'ormai conclusa manifestazione berlinese privilegia in modo eclatante le opere dei Ferreri, dei Tognazzi, dei Bellocchio proprio a diretto confronto con autori e film di buona mano provenienti da tutti i paesi.

## «Tutti contenti, ora aspettiamo gli incassi»

CRISTIANA PATERNO

ROMA. Contenti ma polemicamente Ferreri e Bellocchio, contento e basta Ricky Tognazzi. Così reagiscono i tre italiani. «Al fischio sono abituato - dice Marco Ferreri, alludendo a qualche dissenso che ha accompagnato l'annuncio del premio - l'Festival di Venezia e Cannes rifiutarono *La casa del sorriso* per paura, ma questo l'ho già dimenticato». Meno disposto a perdonare, neppure nell'euforia della vittoria, Marco Bellocchio, un po' troppo maltrattato dalla stampa nei giorni scorsi. «Ho notato su alcuni giornali delle critiche preconcette - osserva il regista - È assurdo dire che il mio film ha suscitato l'antipatia, senza ag-

giungere che ha suscitato interesse. È altrettanto assurdo riportare le critiche negative dei giornali stranieri, senza fare cenno a quelle straordinarie apparse su quotidiani altrettanto importanti. Ricky Tognazzi, invece, non ha niente da recriminare e questa vittoria neppure se l'aspettava. *Ultras* quando ritirerò il premio, non potrà non pensarlo». La tripla vittoria italiana suscita parecchi trionfalismi. «Nonostante i suoi nemici in-

## Ecco i premi

- Orso d'Oro per il miglior film *La casa del sorriso* di Marco Ferreri (Italia/Francia), anche per l'intera opera del regista
- Orso d'Argento - premio speciale della giuria: *La condanna* di Marco Bellocchio (Italia/Francia), ex aequo con *Satana* di Vistor Anstov (Urss)
- Orso d'Argento per la migliore regia: *Ultras* di Ricky Tognazzi (Italia) e Jonathan Demme (Usa) per *Il silenzio degli innocenti*
- Orso d'Argento per la migliore attrice: Victoria Abril per *Amanites* di Vicente Aranda (Spagna)
- Orso d'Argento per il migliore attore: Maynard Eziashi per *Mr Johnson* di Bruce Beresford (Gran Bretagna)
- Orso d'Argento per il triplice ruolo di produttore, attore e regista: Kevin Costner per *Bella coltupi* (Usa)
- Orso d'Oro per il miglior cortometraggio: *Gli ultimi cento anni di marxismo-leninismo* di Pavel Koutskia (Cecoslovacchia)
- Menzioni speciali. *Le petit criminel* di Jacques Doillon (Francia), *Il dente del serpente* di Masud Kimiai (Iran), *Li Liangying, l'eunuco imperiale* di Tian Zhuang-Zhuang (Hong Kong/Cina) e *Il viaggio di Captain Fracassa* di Ettore Scola (Italia)

## Il nostro cinema Buona squadra pessimi dirigenti

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO CRESPI

BERLINO. E ora, tutti i funzionari del cinema italiano che inneggiano alla vittoria azzurra dovrebbero dare un Orso d'oro al nostro cinema italiano, nel chiuso delle riunioni, deve aver tessuto un lavoro diplomatico non da poco. Anzi, i produttori di *La casa del sorriso*, *Ultras* e *La condanna*, magari insieme a Raideuc che ha contribuito a produrre due film su tre, potrebbero anche levarsi il cappello di fronte a Pontecorvo e nutirsi in consorzio per fargli finalmente fare un nuovo film. Sì, perché questo è lo stragante mondo del cinema italiano, che vince premi in giro per il globo, che rivela registi nuovi e ne fa rinascere di vecchi, e poi lascia l'autore di *Kapò* e della *Battaglia di Algeri* a spasso per un decennio.